

Direttore responsabile  
Carlo Rognoni

EPOCA - October 4, 1985 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Subscriptions and distribution European Publishers Representatives Inc. 11-03 46th Avenue, LONG ISLAND CITY N. Y. 11101. Subscription annual rate 109 dollars.  
-Second class postage paid at Long Island City, New York 11101-. Volume CXL, number 1826. -POSTMASTER: send address changes to E.P.R., 11-03 46th Ave., L.I.C., N.Y. 11101- SOCIETA' ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 56 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 36 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig.na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

## ATTUALITA'

**Nella città maledetta**, una testimonianza diretta dell'invio di «Epoca» a Città del Messico dopo il terremoto, di Andrea Monti 4

**Tutte le strade portano a Milano**, il capoluogo lombardo, pieno di salute e di energie si interroga sulla sua vera identità, di Michele Serra 12

**Fabius: col verde non si passa**, le conseguenze dello scandalo Greenpeace sulla compagine Mitterrand, di Michele Tito 26

**Alberto cuor di leone**, ritratto dell'avvocato Dall'Ora, difensore di Enzo Tortora, di Domenico Porzio 28

**E l'italiano gridò: ecce bomba!** Serena Grandi, rivelazione di Venezia, rinnova il mito delle maggiorate, di Mino Guerrini 32

**Il mostro si è fatto vivo**, da Firenze qualcosa si è mosso e gli inquirenti hanno una pista concreta da seguire, di Roberto Chiodi 36

**Naturalmente il primo**, Said Aouita, mattatore sulle distanze dai 1500 ai 5000 metri: corri corri è arrivato a Siena, di Remo Guerrini 42

**Eccoci qua, al vostro telecomando**, personaggi, programmi, riprese e sorprese di questo autunno televisivo, di Raffaella Carretta 42

**Lassù nessuno ci vuole**, fatiche, speranze, delusioni degli astronauti italiani in lista d'attesa 53

## PER FARSI UN'IDEA

**Contratti collettivi: hanno fatto il loro tempo?** Proprio in questi giorni sindacati e confindustria si incontrano per riallacciare un dialogo interrotto per molto tempo. Sul tavolo dei colloqui ci saranno anche i rinnovi dei contratti collettivi: ne discutono Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto e Franco Marini 54

## IN PRIMO PIANO

**Passo alla storia**, «Epoca» ha visto in anteprima a New York le quattro grandi tele commissionate a Sandro Chia: un'opera colossale che ricorda le imprese dei maestri rinascimentali, di Antonia Mulas 58

**Una marcia in più: i soldi**: dove va la Cina dopo le novità annunciate nel recente Congresso del Partito comunista, di Pico Iyer 66

## AMERICA

**Che spasso in terza**, vita bella nei nuovi centri per la terza età, di Romano Giachetti; **Economia: La vita è rosa e Naisbitt è il suo profeta**, di Andrea Monti; **In copertina: La bella figlia di Ali papà**, la figlia di Cassius Clay diventa cover girl; **Il dollaro: È caduto. Benissimo, ma non basta**, intervista con Lester Thurow; **Biografie: Per cinque anni soltanto baci**, Elvis Presley raccontato dalla moglie Priscilla; **Polemiche: Riprova tra dieci anni, Malle**, «La baia di Alamo» è un film razzista? 84-111

## TELEVISIONE

Tutti i programmi del piccolo schermo 112

## QUESTA SETTIMANA

Libri, musica, cinema, dischi, mostre, teatro 120

## AL VOSTRO SERVIZIO

**Antiquariato: Dieci grandi mercanti** 122

**Shopping: Le novità che arrivano in vetrina** 132

## FEUILLETON

**Le avventure di Eddy Mort**, di Miguel Paiva e Fernando Verissimo 134

## ITALIA PARLA

**I problemi e le risposte** 138

## CRUCIVERBA

**Il gioco della settimana** 142

## MILANO, CAPUT MUNDI



Ecco una bellezza moderna, volitiva, dinamica e dolce: un volto che può essere un simbolo. È quello di Bambi Parodi Delfino, uno dei personaggi che «fanno» Milano. **A pagina 12**

## LA SECONDA RIVOLUZIONE

Il recente Congresso del Partito comunista cinese ha inneggiato ancora a Marx. È sembrato, tuttavia, solo un omaggio formale. In verità, Deng procede nella sua «rivoluzione capitalista» pur tra difficoltà e ostacoli. E per riuscire si circonda di nuove leve (nelle foto quattro nomi emergenti) **A pagina 66**



Hu Qili



Li Peng



Wang Zhaoguo



Tian Jiyon

## CHE BEL PEZZO!



A Firenze è in corso la 14ª Mostra Mercato internazionale dell'antiquariato. «Epoca» ha raccolto i segreti, i consigli e le indicazioni dei più famosi mercanti d'arte antica italiani. **A pagina 122**



# UN PACCO: MITTENTE IL MOSTRO

A un magistrato che in passato si occupò di uno dei delitti del maniaco, è arrivato in questi giorni un orribile reperto...

Il «mostro di Firenze» si è fatto vivo. E ha scelto la maniera più macabra per farlo: ha spedito alla procura della Repubblica la metà esatta del pube che aveva asportato dal corpo di Nadine Mauriot, la donna uccisa con il suo amico francese l'8 settembre scorso. È la prima volta, dopo 16 omicidi, che il folle assassino cerca un contatto con gli investigatori. Mai, a partire dall'agosto del '68, quando la micidiale Beretta calibro 22 fece le prime due vittime, il mostro aveva sentito il bisogno di manifestarsi in altro modo che non fosse il delitto e lo scempio rituale sui cadaveri delle donne. Gli esperti annettono a questa mossa un significato di estrema importanza: vuol dire che il killer delle coppie avverte l'esigenza di concludere la propria storia. E può farlo o accelerando il raptus omicida o togliendosi la vita; comunque, con episodi di morte, l'avvenimento che più lo affascina.

Il pacchetto con la metà del pube è stato indirizzato al sostituto procuratore Silvia Della Monica che, tre anni fa, si occupò inizialmente - perché era di turno - di uno dei delitti. Il magistrato-donna, agli occhi del mostro, deve aver rappresentato una specie di bersaglio.

La dottoressa Della Monica è inorridita, ha immediatamente avvertito il procuratore capo che, d'accordo con tutti gli investigatori, ha deciso di tenere nascosta la notizia e di predisporre una fittissima ragnatela di controlli nell'ipotesi

che l'assassino tornasse a colpire entro tempi molto brevi.

Nel frattempo, quattro agenti circondano costantemente la dottoressa Della Monica, che continua a occuparsi in prevalenza di reati connessi al traffico di stupefacenti.

Sull'orribile reperto è stata compiuta una immediata perizia comparativa. L'esperto non ha avuto dubbi, si trattava proprio di quella parte del pube che il maniaco aveva tagliato dal cadavere della sua vittima, usando con perizia una lama affilata.

Adesso sono state ordinate numerose perizie specialistiche su tutti i materiali del pacchetto: la carta, l'inchiostro, la bustina di plastica saranno sottoposti a ogni indagine che oggi la scienza consente. C'è insomma qualcosa su cui indagare, qualcosa di materiale e di concreto.

Perché è proprio questo uno dei drammi che gli investigatori hanno dovuto affrontare: oltre ai bossoli, ai proiettili e alle orrende mutilazioni, il mostro non lasciava mai altre tracce. Mai un'impronta digitale, un qualche cosa di sé che potesse servire per risalire fino a lui.

Nel 1981, sul luogo del delitto, fu trovato un vecchio bottone, tipico delle giacche da cacciatore. Tre anni dopo, l'altezza dell'assassino fu genericamente valutata considerando che aveva sparato attraverso i vetri di un furgone Volkswagen i quali, in basso, erano opachi: l'assassino doveva essere insomma abbastanza alto

per guardar dentro e sparare con precisione (ma fu quella anche la volta in cui commise un errore: scambiò uno dei due ragazzi tedeschi per una donna, scorgendone probabilmente i lunghi capelli biondi).

In occasione dell'ultimo, duplice omicidio si è parlato di un'impronta lasciata da un tacco che dovrebbe appartenere a una scarpa numero 43-44. Ma a parte l'estrema genericità dell'indizio, nella zona non piove da mesi e difficilmente quell'impronta può essere attribuita al maniaco. Sulla cui forza fisica, invece, pare che non possano esserci più dubbi: in una delle passate occasioni si accertò che aveva trasportato un cadavere senza trascinarlo, ma issandolo con la sola forza delle braccia. Nell'ultimo delitto ha dato un'ulteriore prova della propria violenta brutalità: il cadavere dell'uomo, già crivellato di colpi e poi sgozzato, non è stato trascinato fra gli arbusti ma vi è stato letteralmente scagliato dall'alto. Stanno a dimostrarlo alcuni rami spezzati proprio come se qualcosa fosse piombata da sopra, pesantemente.

In 17 anni di «attività» erano soltanto queste le tracce lasciate: l'arma, il coltello, l'altezza e la forza. C'erano poi elementi psicologici dai quali, a tutti i costi, si è voluto tirar fuori un qualche identikit anche somatico di questo lucido folle. Ma la psichiatria non può che trovarsi a disagio di fronte a un elemento del genere, che esula da qualsiasi schema precedente: il soggetto è caratterizzato da crisi di «follia da eccitamento» e ritorna alla normalità per periodi più o meno lunghi.

Dice la dottoressa Lucia Astore, criminologa fiorentina: «Non è sufficiente mettere in evidenza un certo biotipo, disturbi del sistema nervoso, tare ereditarie, fattori psicodinamici e culturali per spiegare l'accesso maniaco di questa persona. Le sue crisi non si possono trattare alla stregua di un'orticaria o di una broncopolmonite; si tratta di crisi che sono in stretta relazione con il sistema della personalità: si

svolgono nell'esistenza stessa dell'uomo, come espressione parossistica dei più profondi drammi della sua storia. Sono troppi i fattori e gli elementi clinici che gli si possono applicare e pertanto, nella dispersione della molteplicità di questi elementi, non abbiamo nulla».

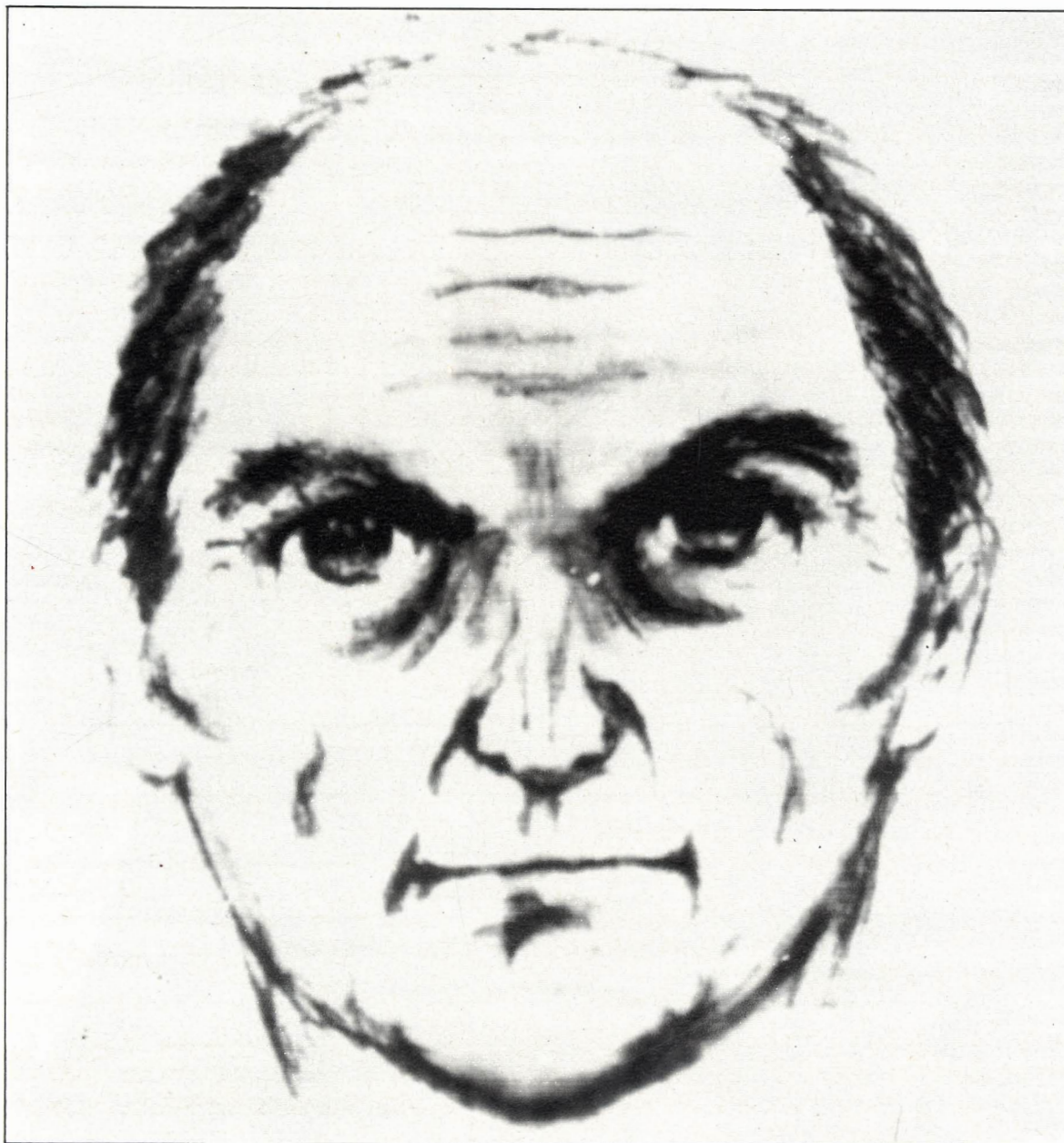
Ma come si può dire a un'opinione pubblica terrorizzata, dopo 16 orripilanti omicidi, «non abbiamo nulla»? Nasce forse da questo bisogno di esorcizzare l'impotenza e il fallimento delle indagini la diffusione di un secondo identikit del mostro. Il primo furono gli stessi investigatori a farlo circolare: ritraeva il volto di una persona stempiata, dai lineamenti marcati, il naso stretto, le labbra sottili, gli occhi grandi e scuri sotto due sopracciglia folte. Un ritratto quasi «scolastico» di un probabile mostro che andava assassinando le coppie nei dintorni di Firenze.

Quell'identikit non servì a nulla. Sconvolse però la vita di Giuseppe Filippi, gestore di un bar a Quarrata, che una settimana dopo, impazzito perché tutti lo indicavano come il «mostro» per la sua notevole somiglianza all'identikit, si tagliò la gola.

Così ha destato non poche perplessità l'ultimo identikit che il maggior quotidiano di Firenze, la *Nazione*, ha stampato in prima pagina il 21 settembre e in migliaia di locandine affisse dovunque. Si trattava, per la verità, del disegno che un anonimo aveva spedito alle redazioni di tre quotidiani l'11 settembre: una delle centinaia di esercitazioni fantasiose che inondano i tavoli della procura. Eppure, è stato spacciato come l'identikit del maniaco, visto di profilo, naso adunco e occhi spiritati.

La decisione, poi, di porre una taglia di mezzo miliardo di lire a favore di chi avesse fornito notizie determinanti per la cattura del mostro, ha scatenato un po' tutti. Già erano intasati i due numeri di telefono ai quali ci si poteva rivolgere per segnalare - con la garanzia





dell'anonimato - qualsiasi indizio; il miraggio della ricompensa ha eccitato ancor più coloro che, nel corso degli anni, si sono fatti un'idea personale di questo assassino. Con il risultato che è stato necessario spezzettare le indagini in migliaia di inutili controlli.

«Meglio battere tutte le strade possibili, anche quelle che suscitano perplessità, piuttosto che aspettare senza far niente la prossima coppia trucidata», dicono in questura. E una delle piste che è stata ripresa con vigore è proprio la prima, quella che risale al '68: Stefano Mele. Era il marito di Barbara Locci, la donna che fu uccisa

**L'identikit dell'uomo ricercato per la mostruosa serie di delitti a sfondo sessuale che sono stati commessi nei dintorni di Firenze dal 1968. La ricostruzione del volto dello sconosciuto assassino è del 1981. Nei giorni scorsi alcuni giornali avevano pubblicato un falso identikit spedito da un anonimo alle redazioni.**

sulla «Giulietta» dell'amante, Antonio Lo Bianco, caduto anche lui sotto i colpi della Beretta calibro 22. Arrestato subito dopo il duplice omicidio, Mele confessò. La prova del guanto di paraffina dimostrava che aveva esploso almeno due degli otto colpi che avevano freddato i due amanti. La gelosia era un movente più che sufficiente. Le sue accuse contro conoscenti e parenti caddero nel vuoto. Nonostante le ritrattazioni al processo ebbe 14 anni. Seminfermo di mente, ne scontò 12. Tornato in libertà cominciò ad accusare Francesco Vinci (un altro amante della vittima, sospettato a lungo

di essere il «mostro» e poi scarcerato) e poi Giovanni Mele e Piero Mucciarini, rispettivamente fratello e cognato, residenti a Scandicci. Anche questi ultimi due furono sospettati di essere loro i «mostri di Firenze» ma tornarono in libertà dopo che, durante la loro detenzione, il maniaco aveva continuato a colpire.

Stefano Mele è finito nuovamente in carcere: da luglio i giudici lo stanno torchiando perché «deve» sapere, perché sicuramente sparò anche lui, evitando di colpire il figlio Natalino, 6 anni, che al momento del delitto se ne stava mezzo addormentato nel sedile posteriore.

Natalino Mele oggi ha 23 anni e molti problemi di inserimento e maturazione. Quando lo interrogarono - nel '69 - fece ammissioni che oggi destano impressione. Ecco il verbale di allora: «Vide che la mamma scese dalla macchina e cambiò posizione con lo "zio" (Antonio Lo Bianco, l'amante della madre, n.d.r.) che si mise a sedere e tirò giù il sedile. Sentì che la mamma parlava con lo "zio" ma non sa dire cosa dicessero. Chiestogli se la mamma abbia fatto "la lotta" con lo "zio", risponde di no; chiestogli chi c'era con il padre dice insistentemente che con il padre c'era lo "zio Piero da Scandicci" (Piero Mucciarini, cognato dei Mele, n.d.r.); chiestogli chi abbia sparato il bambino dice Piero. Chiestogli quanti colpi, dice 5 o 6.

«Il bambino a domanda risponde che per primo fu sparato alla mamma; il bambino dice altresì che lo "zio Piero" era venuto con una bicicletta celeste e il padre con una bicicletta marrone. La rivoltella fu gettata nel fosso e lui andò via con il padre che lo portò in braccio. Chiestogli se gli abbiano detto di non dire quello che ha rivelato, risponde che il padre gli aveva detto di non dirlo. Chiestogli se c'era anche Vinci Francesco dice di sì».

Chissà che la verità non sia sepolta in questo verbale di 16 anni fa.

**Roberto Chiodi**